



*Titolo originale:* Terre - Noire : Le bras de la vengeance  
© 2009 Flammarion

© 2010 Edizioni Lapis  
per l'edizione italiana

Traduzione di Michela D'Agostini  
Editing e revisione di Marta Materni e Angela Maria Nicolò  
Tutti i diritti riservati

Edizioni Lapis  
Via Francesco Ferrara, 50  
00191 Roma  
tel: +39.06.3295935  
www.edizionilapis.it  
e-mail: lapis@edizionilapis.it

ISBN: 978-88-7874-173-7

Finito di stampare nel mese di settembre 2010  
presso L.E.G.O. S.p.A.  
Viale dell'Industria, 2 - 36100 Vicenza

**Edizioni Lapis**

**1**

**INERI  
DI  
TOSCANA**

«PAURA SULLE COLLINE»

*Articolo di Paolo Gandolfi  
da Il Corriere della Toscana  
24 ottobre 1891*

Tutti i toscani che vivono e lavorano sotto il nostro bel sole lo sanno già: Firenze ha le sue ombre. La nostra regione è sempre stata la patria di bande violente, la cui attività principale consiste nel nuocere al commercio e alla sicurezza dei nostri cittadini con atti di brigantaggio di ogni genere. Bisogna purtroppo riconoscere che questa piaga ha continuato a diffondersi negli ultimi anni, soprattutto da quando hanno fatto la loro comparsa i Neri di Toscana.

Ben presto questi loschi personaggi diventeranno, fuori dal nostro paese, celebri come Palazzo Pitti o il Duomo.

Già da tempo i viaggiatori stranieri si lamentavano degli spiacevoli incontri che si fanno nelle strade di

campagna. Di recente, sulle colline vicino Firenze, alcuni artisti francesi sono stati aggrediti e derubati da uomini armati e mascherati. Purtroppo è solo l'ultimo di una serie numerosa di episodi a cui i nostri validi carabinieri faticano a mettere fine. Questi banditi hanno infatti l'abitudine di annerirsi il viso - con lucido da scarpe o mallo di noce, le testimonianze sono discordanti - e ciò rende molto difficile identificarli. È così che sono nati i Neri di Toscana, guidati da un giovane spietato che si fa chiamare Terra Nera.

Secondo fonti ben informate, i Neri erano già conosciuti nel nostro paese per traffici illegali. Molti di loro erano stati arrestati vicino Pisa mentre stavano scaricando della merce - armi, sete, tabacco - per dirottare dai circuiti commerciali ufficiali questi beni molto ricercati. Tuttavia, se si fossero limitati a questa attività, non sarebbero mai stati segnalati come briganti di strada.

A quanto risulta, Terra Nera sembra godere, tra la popolazione più povera, di una certa complicità o per lo meno, della simpatia di alcuni. Deve la fama alla sua abitudine di distribuire ai più bisognosi una parte dei suoi guadagni illeciti. La tattica è ben nota, purtroppo, e ha fatto la fortuna di parecchi banditi prima di lui. Appare raramente di persona e fa di tutto per passare inosservato portando ampi mantelli e il bavero alzato che gli copre il viso per metà. L'unica cosa che sappiamo di lui è che parla italiano con un lieve accento straniero - molti sostengono che sia slavo.

Ma non dobbiamo farci ingannare. Un bandito resta un bandito, ed è molto probabile che prima o poi, sotto i suoi colpi, qualcuno ci lasci la pelle. Abbiamo il diritto di pretendere che i nostri beni vengano protetti e le nostre strade siano sicure.

«REGOLAMENTO DI CONTI (IN CASA NOSTRA!)»

*Articolo di Paolo Gandolfi*  
da Il Corriere della Toscana  
27 ottobre 1891

Nonostante le comunicazioni ufficiali ci rassicurino sulla fermezza con la quale le autorità conducono la lotta contro i Neri di Toscana, bisogna prendere atto che il fenomeno ha assunto in queste ultime ore una nuova dimensione. L'avevamo previsto. Ieri notte è stato oltrepassato il limite. Terra Nera non è più soltanto un bandito, ora è anche un assassino.

La locanda dello *Stivale d'Oro*, una modesta stazione di posta per il riposo dei cavalli situata a sud di Firenze, non era mai stata segnalata alla nostra attenzione se non come dimora e riparo di livello più che accettabile. Adesso non ci sono dubbi, dopo il dramma che si è consumato la notte scorsa intorno alle undici, diventerà oggetto della curiosità dei viaggiatori. Mi sia consentito di riportare per esteso il verbale con le dichiarazioni di un testimone che la nostra redazione è riuscita a procurarsi:

*Deposizione del Signor Valentini, di professione oste, raccolta dai carabinieri il 26 ottobre 1891*

«... Dovevano essere le dieci di sera quando sono entrati. Indossavano abiti ordinari, portavano cappelli e cartucchiere a tracolla. Si sono seduti al tavolo più vicino al caminetto e hanno appoggiato i loro fucili

da caccia a portata di mano. Hanno chiesto di cenare. Normalmente, non servo più così a ridosso dell'ora di chiusura. Ma non volevo storie. Di tipi così ne vedo passare, di tanto in tanto. Meglio non informarsi sul loro conto e fare quello che chiedono. Ho preparato delle uova con prosciutto della casa. Ho notato che il più anziano aveva due vecchie pistole infilate sotto la cintura, di quelle che si usavano a inizio secolo e si ricaricano dalla canna. Io me ne intendo un po' e vi posso dire che si trattava di veri e propri gioielli d'artiglieria, con l'impugnatura intarsiata.

... Avevo appena finito di servire loro la cena quando è entrato un terzo uomo. L'ho notato subito per via del mantello che gli arrivava fin sopra gli stivali e la sciarpa che gli copriva la parte inferiore del viso. Lunghi capelli spuntavano dal cappello ma ho notato una cicatrice sotto l'orecchio, ben visibile nonostante il viso mal rasato. Si è seduto di fronte a quei due brutti ceffi senza provocare in loro particolari reazioni e così ho creduto che si fossero dati appuntamento. Quello con le vecchie pistole le ha tirate fuori dalla cintura e le ha posate sul tavolo davanti a lui. L'ho sentito dire:

– Si guarda, ma non si tocca.

Il nuovo arrivato si è chinato in avanti sugli oggetti prima di appoggiarsi di nuovo allo schienale della sedia. Se ne percepiva solo lo sguardo, uno sguardo cupo e penetrante. Ha indicato le pistole, dicendo:

– Sono delle Devey autentiche del 1825, oltretutto due pezzi identici. Questo produttore francese di armi non deve averne fabbricate più di un centinaio nel corso della sua breve carriera. La maggior parte sono conservate nei musei o nelle case dei collezionisti.

Come ne siete venuto in possesso?

Parlava un italiano molto ricercato per un bandito, con un leggero accento straniero.

– Non conta – risponde il trafficante. – Quello che conta è il prezzo che sei disposto a pagare per averle.

– Avete notato gli stemmi sull'impugnatura? Sono incisioni in oro.

– Sì. Sono delle lettere scritte al contrario – aggiunge il suo compare.

– Niente affatto – lo contraddice l'acquirente. – Si tratta di caratteri cirillici. Russo, se preferite.

I due malviventi si sono scambiati un'occhiata che lasciava chiaramente intendere come ignorassero del tutto i dettagli dell'oggetto che stavano cercando di vendere e che probabilmente avevano rilevato facendo un pessimo affare. Ma io, io non mi immischio in certe situazioni. Mi limito ad ascoltare. Allora il compratore, che aveva un'aria così distinta e colta nonostante la sua tenuta da viaggio, incrocia le braccia e comincia così:

– Perché le vuoi vendere?

– E che me ne potrei fare? – se la ride divertito il suo interlocutore lanciando al suo compare uno sguardo d'intesa. – Non possono competere con le pistole moderne! Sparano un solo colpo e poi è un'impresa ricaricarle. E il rinculo è veramente doloroso per la spalla!

– Perché vanno usate tenendo il braccio teso.

Su queste parole lascia cadere sul tavolo una borsa così pesante e gonfia di monete che risuona come le campane del Duomo!

I due ricettatori si consultano, un po' sconcertati. Che razza di compratore è quello che non fa niente per abbassare il prezzo! La mano del venditore scivo-

la già verso il denaro, ma quella dello sconosciuto la blocca immediatamente.

– Per prima cosa, voglio provarle. Le compro per usarle, non per metterle in mostra. Se il tamburo è danneggiato, non so che farmene.

Il ricettatore esita. Il suo compare avvicina la mano al fucile posato in terra, per far capire che un passo falso avrebbe avuto delle spiacevoli conseguenze. Poi finalmente l'avidità facilita le cose.

– Provarle? D'accordo. Ma fate attenzione, sono cariche.

Spinge lentamente le due pistole verso l'uomo con il bavero alzato. Quello le prende usando soltanto la mano destra. Dal modo in cui le ha soppesate e osservate, posso dire che se ne intende. Sembra avere qualche esitazione, poi l'altro prova a rilanciare:

– E poi, voglio più soldi di quelli che offri. Capisci, appartengono alla mia famiglia da generazioni.

A quel punto lo straniero ride. Una risata da gelare il sangue.

– Questi stemmi sull'impugnatura sono quelli di una vecchia famiglia russa e tu, tu puoi essere tutto, ma non sei russo.

L'uomo si indispettisce.

– Il prezzo raddoppia. Le vuoi o no?

– Le voglio – risponde lo straniero. – E tu avrai quello che ti spetta. Ma in piombo.

Poi è successo tutto così in fretta che io non sono certo di avere avuto il tempo di sbattere le palpebre!

Con la sola mano destra, lo straniero ha fatto roteare la pistola attorno al dito e ha sparato a bruciapelo su quello che gli stava di fronte.

Il colpo è sembrato il rombo di un tuono nella sala! L'uomo è andato a finire contro il muro, glielo giuro

agente, tre metri più in là! Prima ancora che il suo compare potesse riprendersi, la seconda pistola era puntata contro la sua fronte. Il tipo è caduto dalla sedia mentre lo supplicava di risparmiargli la vita.

Allora lo straniero, sempre tenendolo sotto tiro, si è alzato e gli ha sussurrato qualcosa nell'orecchio. Immediatamente, l'altro ha cominciato a piagnucolare e a sua volta gli ha parlato all'orecchio a bassa voce, come il peccatore parla al suo confessore! Io non sono riuscito a sentire, ma credo che gli abbia rivelato dei nomi.

Il forestiero ha annuito chinando il capo, alla maniera dei preti, poi si è espresso così - e non chiedetemi cosa volesse dire:

– Questo è per Ponte Vecchio, per quella notte di carnevale. Da parte di Terra Nera.

Queste sono state le sue parole, ve lo posso giurare, e, che ci crediate o no, il brigante ha annuito abbassando le palpebre. Evidentemente la frase aveva un senso per lui.

Poi è partito un colpo.

Oh, madre di Dio! Una vera carneficina. C'era sangue dappertutto... Poi... Poi non ho visto più niente a parte la porta della taverna aperta e fuori la pioggia che veniva giù a secchiate. Era scomparso nel nulla così come era venuto».

Ecco, cari lettori, questo episodio contribuisce ad aumentare l'alone di mistero intorno alla figura di Terra Nera.

Mai come adesso, la sua ombra si aggira alle porte della nostra antica città...

«TERRA NERA HA COLPITO ANCORA!»

Articolo di Paolo Gandolfi  
da Il Corriere della Toscana  
1 novembre 1891

L'inverno comincia sotto strani auspici.

Alla ripresa delle aggressioni avvenute fuori città ai danni di viaggiatori segnalate qualche settimana fa, dobbiamo aggiungere un assalto sferrato questa volta in pieno centro a Firenze! La vettura che trasportava le paghe dei lavoratori della fabbrica di calzature Ronconi è stata attaccata non lontano da Piazza della Signoria, nonostante la scorta.

Bisogna tenere presente che questa fabbrica appartiene, non fatevi ingannare dal suo nome, a una ricca famiglia russa, il cui patrimonio si estende, pare, da un capo all'altro dell'Europa – si tratta comunque di dicerie locali, perché i proprietari sono sempre stati molto discreti. Il mezzo è stato intrappolato in un vicolo e la scorta messa sotto tiro, senza alcuna possibilità di difendersi. Una carica esplosiva ha aperto le portiere blindate e le due casseforti di ferro sono state trasportate in un cortile interno, dove si sono perse le tracce dei malfattori.

Solo per un caso non è stato versato sangue. Secondo le prime testimonianze, i responsabili dell'imboscata avevano il viso annerito coperto da foulard colorati ed erano guidati da un giovane con i capelli lunghi vestito di un lungo mantello.

Come non sospettare di Terra Nera, il bandito di cui abbiamo proprio ora finito di raccontare le imprese e

che, nel corso delle settimane, è riuscito a scalare tutti i gradi della notorietà pubblica?

L'amministratore della fabbrica, il signor Ronconi, figlio del fondatore, ha preferito non rispondere alle domande di noi giornalisti che assediavamo il suo ufficio – da cui, ci hanno riferito, non esce più per paura di incrociare lo sguardo del bandito. Ronconi, benché sia ancora un uomo robusto, dalle spalle larghe e nel pieno delle sue forze, non è più un ragazzino. E sebbene il suo passato non sia stato sempre trasparente – è sospettato di appropriazione indebita – di recente non ha esitato a rivolgersi ai carabinieri per mettere fine alle minacce di cui sosteneva di essere vittima.

Purtroppo va detto che la polizia si è mostrata ancora una volta incapace di ricostruire i fatti e mettersi sulle tracce dei Neri di Toscana. Dopo quest'ultimo attacco, chissà che favoloso bottino deve essere nascosto da qualche parte sulle nostre colline!

Tuttavia, numerosi indizi potrebbero aiutarci a dare una diversa interpretazione di questi avvenimenti, mostrandoli sotto una luce inedita. La nostra storia locale è infarcita di episodi di vendette di ogni tipo, e noi non dovremmo essere sorpresi di assistervi.

Ciò premesso, per farvi seguire ogni notizia da vicino, cari lettori, non esiteremo a condurre un'inchiesta parallela su fatti che potrebbero avere un legame con le due aggressioni avvenute durante il carnevale cinque anni fa. Ripensate all'episodio dello *Stivale d'Oro* e delle due violente esecuzioni e alle parole di Terra Nera alla sua ultima vittima «Questo è per Ponte Vecchio, per quella notte di carnevale».

Abbiamo potuto ricostruire che circa cinque anni fa, due turisti stranieri furono accoltellati su Ponte

Vecchio senza alcun motivo apparente. Nessuno dei due è mai stato ritrovato. Riguardo a questioni così delicate, sulle quali abbiamo avuto difficoltà a fare chiarezza - dato che la nostra bella città tende a gettare un velo di silenzio sui suoi pericoli - non abbiamo certezze, se non che si trattava di sfortunate vittime di nazionalità russa. Coincidenza sconcertante, datecene atto...

Conosciamo molto bene il fascino che esercita Firenze sui sudditi dello zar Alessandro III. Il grande Ciajkovskij non è venuto di persona per comporre la sua opera *La Dama di Picche*?

Consegneremo le informazioni raccolte alla polizia sperando che ne faccia buon uso e si metta seriamente alla ricerca della vera identità del capo dei Neri di Toscana!

**2**

**HO  
INCONTRATO  
TERRA NERA!**